

A Don Cuba

Il silenzio penetra
Con il suo ghigno sinistro
A bussare alle finestre sbarrate ...
SOLLICCIANO PIANGE ...
E una moltitudine
Di braccia tatuate,
Uomini soli
Raccomandano il tuo volo al Signore:

Sono le preghiere degli ultimi,
I cuori neri
Che tanto amavi.

Confessore e giullare ...
Giocoliere
Al soldo di Dio Onnipotente,
Sapevi abbracciare il peccatore
Redento, senza schernirlo
E distribuire generosamente sorrisi
Alle anime bramose di verità...

Pedali veloce, ora, e raggiungi il traguardo...
Ti acclamano,
E tutti i fazzoletti bianchi, sventolati dalle finestre sbarrate
Quest'oggi ti appartengono...
Sul podio,
La medaglia d'oro sul petto ti spetta:
Riconoscimento a una vita di lotte.

Sulla lapide
Queste parole:

“Servo fedele di Dio,
Vissuto per alleviare
Il dolore degli ultimi:
Metafora vivente
Del canto soave degli angeli”.

Addio Don Cuba, dai tuoi “monelli” prediletti.

Firenze, 4 dicembre 2006